

Carissime sorelle e cara Sr. Agnese, voglio riflettere con voi sui testi biblici che abbiamo appena ascoltato e cogliere alcuni spunti di meditazione per la nostra vita spirituale.

1. Matrimonio e Verginità

Oggi, festa della santa famiglia di Nazareth e quindi di ogni famiglia, siamo invitati a contemplare Giuseppe, Maria e Gesù che compiono fedelmente e docilmente il volere di Dio in una situazione di grande incertezza e sofferenza, Per ben tre volte – ci dice il vangelo di Matteo (Cfr Mt 2, 13.19.22) - Giuseppe è invitato dall'angelo a fuggire di casa, successivamente a rientrare nel suo paese e quindi a stabilirsi a Nazareth. Perché si adempissero così le Scritture (Cfr vv.15.18.23). Una famiglia docile alla volontà di Dio, una famiglia come tante che si sente avvolta dal volere divino e che obbedisce fedelmente al Signore. Ecco l'ideale che ci è proposto. Lo canta così anche il salmo 127 che abbiamo recitato come risposta alla prima lettura. È dichiarato beato, cioè felice, l'uomo che teme il Signore e che segue la legge di Dio. C'è in questo salmo la chiave di volta tanto cercata e desiderata da tutti: per essere felici basta seguire la legge del Signore, obbedire a Dio. Pensando alle famiglie di oggi, viene spontaneo chiedersi: ma oggi la famiglia comprende questo linguaggio? Capisce e riesce a mettersi in questo cammino di obbedienza e di fedeltà a Dio? Sembrerebbe, a dire la verità, un linguaggio un po' astruso per le famiglie di oggi. E tuttavia per noi resta l'ideale che la Parola ci indica. Sì, solo nella fedeltà e

nell'obbedienza alla legge di Dio, la famiglia può scoprire o riscoprire la sua identità e vivere la sua missione.

Consacrando al Signore, tu, Sr. Agnese, non disprezzi la vocazione alla famiglia e al matrimonio. È sicuramente grazie anche alla tua famiglia che oggi sei qui e puoi consacrarti al Signore. È per l'affetto e per la comunione sperimentata nella tua famiglia che il Signore ti indica qualcosa di più grande e di più bello. Un di più che Egli ti offre e che non svisciva le tante gioie ed esperienze di vita umana che porti con te e che, nella luce del Tutto, ricevono valore, consistenza e nuova bellezza.

2. Una maternità più feconda

Consacrando oggi a Dio, tu, Sr. Agnese, ti apri a una nuova maternità: più grande e più feconda. Davanti a te, infatti, si allargano gli orizzonti: non un uomo solo, non uno, due o tre bambini, non una casa: ma tutti gli uomini, tutti i bambini, tutte le case saranno i nuovi confini del tuo amore. Perché in Dio c'è tutto e andando direttamente a Dio, come fa chi si consacra a Lui, si accede a tutto: confini non più ristretti e limitati, ma aperti, infiniti.

Amare non una persona sola ma tutti non significa però diluire il potenziale d'amore che ci portiamo dentro. È falso pensare che il potenziale d'amore da dividere o condividere con una persona sola sia più intenso di quello che si divide o si condivide con l'umanità intera! Non è questione di numeri e di quantità, bensì di qualità. Come ci ha ricordato l'apostolo nella seconda lettura (Cfr Col 3, 12-21) è la qualità delle nostre relazioni che ci qualifica. La carità allarga gli orizzonti, abbatte i muri e supera ogni

divisione e limitazione: *“Sopra tutte queste cose rivestitevi della carità”* (Col 3, 14).

infatti è con noi fino alla fine del mondo *“(Ambrogio, Sulla verginità, 12, 68. 74-75; 13, 77-78).*

3. Nazareth

“Andò ad abitare in una città chiamata Nàzareth” (Mt 2, 23). *“Scese dunque con loro e venne a Nàzaret”* scriverebbe invece san Luca (Cfr Lc 2, 51). Il tuo Nazareth ora, Sr. Agnese, è il monastero, questo monastero che ti accoglie e ti custodisce. Scendi e Cristo ti esalterà! Questa è la logica cristiana che fai tua e che intensifichi con la tua consacrazione monastica.

Nel tuo nuovo Nazareth vivi le esortazioni che sant’Ambrogio fece alla immaginaria vergine che si consacrava a Dio: “Chiusa nella tua stanza non cessare mai di tenere fisso il pensiero su Cristo, anche di notte. Anzi rimani ad ogni istante in attesa della sua visita. È questo che desidera da te, per questo ti ha scelta. Egli entrerà se troverà aperta la tua porta. Sta' sicura, ha promesso di venire e non mancherà alla sua parola. Quando verrà, colui che hai cercato, abbraccialo, familiarizza con lui e sarai illuminata. Trattienilo, prega che non se ne vada presto, scongiuralo che non si allontani. (...) È dalla santa Chiesa che devi imparare a trattenerlo Cristo. (...) Quali dunque i mezzi con cui trattenerlo Cristo? Non la violenza delle catene, non le strette delle funi, ma i vincoli della carità, i legami dello spirito. Lo trattiene l'amore dell'anima. (...) Coi che così cerca Cristo, che ha trovato Cristo, può dire: «L'ho stretto forte e non lo lascerò finché non lo abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice» (cfr. Ct 3, 4). (...) Coi che cerca Cristo a questo modo, colei che così prega Cristo, non è abbandonata da lui, anzi riceve frequenti visite. Egli